

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XVII

n. 2

**DOCUMENTO APPROVATO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE
V (BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)
E VI (FINANZE)**

nella seduta del 13 novembre 2001

A CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

deliberata nella seduta del 5 luglio 2001

SUI

PROBLEMI CONNESSI ALL'INTRODUZIONE DELL'EURO

(Articolo 144, comma 3, del Regolamento della Camera)

INDICE

1. Premessa	<i>Pag.</i>	5
2. Valutazioni generali	»	7
3. Le iniziative per una adeguata informazione	»	9
4. Il rischio di un aumento dei prezzi e delle tariffe	»	10
5. Gli effetti sul livello dei consumi	»	12
6. L'adeguamento delle amministrazioni pubbliche	»	14
7. Conclusioni	»	15

1. Premessa.

Con l'inizio, a decorrere dal 1° gennaio 2002, della circolazione delle banconote e delle monete in euro giunge a compimento il processo avviato con il Trattato di Maastricht, firmato nel febbraio del 1992 ed entrato in vigore nel novembre del 1993, volto alla realizzazione, nell'ambito della Comunità europea, di una Unione economica e monetaria.

Le più significative fasi del processo successive alla stipula del Trattato si possono individuare:

nella definizione dei parametri di convergenza ai fini del conseguimento di una tendenziale omogeneità delle condizioni macroeconomiche e finanziarie dei paesi aderenti;

nella individuazione nel patto di stabilità e di crescita dello strumento diretto a rendere più rigorose e stringenti le previsioni del Trattato sul coordinamento delle politiche economiche;

nella individuazione, nel maggio del 1998, dei paesi ammessi alla terza fase dell'Unione economica e monetaria;

nell'avvio dal 1° gennaio 1999 dell'attività della Banca centrale europea e del Sistema europeo di banche centrali;

nella fissazione, alla fine del 1998, dei tassi di conversione, definitivi e irrevocabili, tra l'euro e le monete degli Stati membri che partecipano pienamente all'Unione monetaria europea.

L'introduzione dell'euro costituisce un passaggio di straordinaria importanza, non soltanto sotto il profilo della politica monetaria, ma anche dal punto di vista dell'evoluzione del processo di unificazione europea, in quanto concorre a rafforzare le ragioni di una convinta identità comune a livello sociale e politico. L'adozione, da parte di 12 paesi, di una moneta comune costituisce un'evoluzione di evidente rilievo simbolico, che consentirà ai cittadini dei paesi interessati di percepire più concretamente lo stato di avanzamento cui è pervenuto il processo di integrazione europea. L'entità del cambiamento appare evidente quando si consideri che per la prima volta in Europa circa 300 milioni di cittadini si troveranno ad utilizzare la stessa moneta.

Sotto questo profilo, si può affermare che l'utilizzo di una medesima valuta contribuirà, assai più di altre, pur importanti, tappe del processo di integrazione, a radicare, nelle popolazioni dei paesi interessati, la percezione della comune identità europea.

Al tempo stesso, la moneta unica, pur rappresentando una tappa fondamentale, non può essere considerata la conclusione del percorso di piena integrazione. Di tale percorso essa segna, infatti, un momento decisivo in vista del raggiungimento di altri obiettivi, quali una maggiore solidarietà sociale e un'auspicabile convergenza politica fra gli Stati membri, fondata sul principio di sussidiarietà.

Lo sviluppo sostenibile dell'economia europea e la sua crescita equilibrata richiedono, infatti, l'effettiva attuazione di altre iniziative, tra le quali, in particolare, la convergenza tra i vari sistemi fiscali, pur nelle loro diversità strutturali.

La politica monetaria non rappresenta, quindi, l'unico fattore decisivo per conseguire una completa integrazione europea. I cittadini hanno bisogno di essere tutelati nei loro diritti e la prospettiva dell'elaborazione di una comune Carta costituzionale appare ormai matura. Va, peraltro, sottolineato come evidentemente, in questa sede, è possibile soltanto accennare a tali problematiche, che dovranno essere puntualmente approfondite in altre occasioni.

L'esigenza di assicurare un'adeguata garanzia ai diritti dei cittadini, siano essi considerati come utenti e consumatori ovvero come soggetti produttivi, costituisce la prospettiva fondamentale alla luce della quale devono essere considerate le problematiche relative alla sostituzione delle valute nazionali con l'euro.

Si tratta di un'operazione che, per la natura e le dimensioni, non sembra avere precedenti storici che possano esserle adeguatamente paragonati. È infatti la prima volta che si procede ad un cambiamento della moneta che riguarda 12 Paesi, il che, evidentemente, amplifica la portata dei problemi da affrontare anche per il numero estremamente elevato dei soggetti coinvolti. Se, per un verso, le ricadute economiche ed anche sociali che l'unificazione monetaria può provocare non sono immediatamente apprezzabili, per l'altro appare evidente l'entità dell'impegno organizzativo e informativo che la buona riuscita dell'operazione stessa richiede.

Si prospetta comunque un cambiamento destinato a produrre un impatto significativo nei comportamenti e nelle aspettative di tanti soggetti, incidendo sulla vita quotidiana dei cittadini e sull'attività degli operatori economici. Potranno risulterne modificate abitudini consolidate, sia per quanto concerne le modalità di regolazione delle transazioni che per quanto riguarda il livello e la composizione dei consumi.

Deve peraltro essere positivamente valutato il fatto che, nonostante l'ancora insufficiente livello di informazione su taluni aspetti specifici, i sondaggi effettuati evidenziano comunque la consapevolezza, nell'opinione pubblica, dell'importanza della scadenza del 1° gennaio 2002.

La portata innovativa che assume l'avvio della circolazione dell'euro ha indotto le Commissioni riunite V Bilancio e VI Finanze a deliberare lo svolgimento di una indagine conoscitiva diretta specificamente a individuare iniziative utili allo scopo di prevenire ovvero di

rimuovere difficoltà che potrebbero presentarsi nella prima fase di utilizzo dell'euro.

A tal fine, grazie all'apporto, in termini di informazione e riflessione critica, offerto dai soggetti intervenuti nel corso delle audizioni, si è potuto procedere ad alcuni approfondimenti su aspetti specifici che saranno richiamati nei paragrafi successivi.

Occorre peraltro segnalare che le Commissioni hanno convenuto di contenere il programma delle audizioni, in considerazione della opportunità di pervenire alla conclusione dell'indagine in tempo utile per sottoporre all'attenzione del Governo eventuali osservazioni e proposte, per consentire allo stesso di provvedere all'adozione di misure adeguate con un sufficiente anticipo rispetto alla scadenza del 1° gennaio 2002.

In sostanza, le Commissioni hanno ritenuto che si dovesse privilegiare, in questa fase, l'obiettivo di pervenire alla tempestiva espressione di una pronuncia parlamentare su questioni di assoluta rilevanza.

Si può peraltro osservare che l'importanza della materia oggetto dell'indagine potrà consigliare l'adozione di ulteriori iniziative, in sede parlamentare, anche allo scopo di verificare, nella prima fase di utilizzo dell'euro, l'eventuale emersione di aspetti critici o di difficoltà.

2. Valutazioni generali.

A conclusione dell'indagine, le Commissioni riunite hanno confermato la convinzione per cui l'adozione dell'euro assume una valenza fortissima, sotto il profilo politico ed economico, ai fini del rafforzamento del processo di unificazione europea.

Si offre, infatti, una occasione che deve essere colta pienamente per segnare ulteriori e significativi progressi sul piano della integrale realizzazione di un mercato unico. Ciò implica che si adottino tutte le misure idonee ad assicurare la piena riuscita dell'operazione di sostituzione della moneta e a cogliere l'occasione che essa offre per favorire la crescita e la modernizzazione dei sistemi economici e finanziari europei.

Tali esigenze si pongono con particolare rilievo nel caso dell'Italia, in considerazione dei numerosi elementi di peculiarità che presenta la situazione del nostro paese rispetto ai maggiori *partner*. Ciò vale sia per quanto concerne l'assetto del sistema imprenditoriale, in cui si registra tuttora una netta prevalenza di imprese di dimensioni contenute, sia per quanto riguarda la struttura del sistema finanziario. Quest'ultimo è stato investito, nel corso degli ultimi anni, da un profondo riassetto che, pur avendo determinato un forte recupero di efficienza e di redditività, richiede ancora significativi progressi per allinearsi pienamente alla concorrenza più attrezzata.

Risulta peraltro confortante il fatto che la parte del sistema produttivo più aperta al confronto internazionale, pur con non pochi timori, per il margine di incertezza che inevitabilmente presenta un cambiamento della moneta che coinvolge le economie di tanti paesi europei, sembra aver compreso che i vantaggi che potrà assicurare l'adozione di una moneta unica supereranno di gran lunga gli eventuali svantaggi.

In particolare, potranno avvalersi positivamente dell'impiego di una stessa unità monetaria non soltanto i sistemi finanziari, per conseguire più elevati livelli di efficienza, ma anche i risparmiatori, per la più agevole possibilità di confrontare la redditività delle diverse forme di investimento nei vari mercati.

Il sistema produttivo potrà inoltre giovare della possibilità di vedere rimossi quegli impedimenti e quegli ostacoli che derivano dal ricorso a diverse unità monetarie, per assumere pienamente l'area dell'euro come proprio mercato di riferimento.

Permangono, d'altra parte, notevoli elementi di incertezza per quanto concerne la percezione che della introduzione dell'euro hanno larghe fasce di popolazione, soprattutto le persone anziane, che presumibilmente affronteranno con maggiori difficoltà il cambiamento radicale che si prospetta. Ne consegue l'esigenza di dedicare una particolare attenzione, da parte delle amministrazioni pubbliche competenti e delle diverse organizzazioni rappresentative delle categorie produttive, per garantire a tali soggetti un livello adeguato di informazione.

Si segnala, al riguardo, che gli elementi acquisiti nel corso dell'indagine conoscitiva evidenziano una persistente carenza di informazione. In particolare, dai dati raccolti nel corso di una accurata analisi svolta dal CNEL, anche mediante una indagine demoscopica realizzata da EURISKO, risulterebbe che nelle zone meridionali del Paese oltre due terzi della popolazione non conosce esattamente il tasso di conversione lira/euro.

Il presente documento conclusivo non mira, peraltro, a prospettare una ricognizione delle diverse questioni avanzate e delle varie opinioni emerse nel corso delle audizioni, che sono interamente riportate nella documentazione allegata. Il documento conclusivo non intende neppure ricostruire, in modo puntuale ed esaustivo, le varie fasi che hanno portato dal progetto di Unione economica e monetaria all'istituzione della moneta comune per giungere, infine, all'avvio della circolazione di banconote e monete in euro in dodici dei quindici paesi dell'UE. Esso si propone, piuttosto, di segnalare alcuni elementi di criticità che rischiano di emergere dalle operazioni di introduzione materiale della nuova moneta, per suggerire o comunque sollecitare forme di intervento che le Commissioni ritengono auspicabili.

Si è, quindi, optato per una formulazione sintetica, diretta ad evidenziare specifici aspetti, nella convinzione che in questo modo il Parlamento potrà fornire un utile contributo alla predisposizione delle diverse misure necessarie a garantire la migliore riuscita dell'operazione di cambiamento della moneta.

Va in proposito rilevato che diverse misure già sono state adottate da parte dei vari soggetti competenti, a partire dalla attività di monitoraggio e di promozione svolta dal Comitato euro, per proseguire con la campagna informativa promossa recentemente dalla Presidenza del Consiglio, e dalle iniziative assunte dalle associazioni di diverse categorie produttive e dei consumatori.

Da ultimo, merita ricordare che alcune misure dirette ad agevolare la transizione all'euro sono state inserite nel capo I del decreto-legge n. 350 del 2001, attualmente all'esame del Senato.

In linea generale, si può quindi esprimere pieno apprezzamento per l'impegno profuso dalle diverse amministrazioni e dalle varie

associazioni di categoria allo scopo di assicurare un ordinato svolgimento dell'attività di passaggio all'euro.

Permangono, d'altra parte, alcuni aspetti in merito ai quali sembrano necessari specifici interventi.

3. *Le iniziative per una adeguata informazione.*

Un primo aspetto meritevole di approfondimento concerne la necessità di assicurare un livello adeguato di informazione alla generalità dei cittadini, con particolare riguardo alle categorie più deboli.

Tale esigenza assume uno specifico rilievo in considerazione dei timori di una crescita dei prezzi. Sotto questo aspetto, appare evidente che il rischio di abusi tende a ridursi quanto più, da parte degli acquirenti e degli utenti, vi sia consapevolezza del valore di cambio dell'euro e capacità di verificare la corretta applicazione delle regole stabilite in tema di arrotondamento. Ne risulta, pertanto, rafforzata l'esigenza di un impegno diffuso per garantire un livello adeguato e generalizzato di informazione, privilegiando le categorie sociali più svantaggiate. In sostanza, clienti adeguatamente informati saranno meno esposti al rischio di subire penalizzazioni.

Al riguardo, appare senz'altro meritevole di apprezzamento la predisposizione di un apposito documento informativo diretto a garantire una ampia divulgazione delle informazioni rilevanti in materia tra le piccole e medie imprese.

Analoghe considerazioni valgono con riguardo all'opuscolo « L'euro in tasca », dove sono offerte informazioni e suggerimenti in merito al valore dell'euro, al calendario dell'introduzione della nuova moneta, alle modalità di compilazione degli assegni e a quelle di conversione dei conti correnti. Di tale opuscolo, come rilevato dal rappresentante del Governo nel corso dell'audizione svolta il 17 ottobre 2001, si prevede la distribuzione di un numero di copie pari a 30 milioni.

Il Governo ha altresì segnalato che, a partire dal prossimo mese di dicembre fino al 28 febbraio 2002, verrà attivato un servizio di *call center* con un numero verde al quale i cittadini potranno rivolgersi per ottenere chiarimenti su specifici aspetti. Appare altresì apprezzabile l'attivazione di iniziative dirette specificamente alla divulgazione in materia di euro nelle scuole.

Sempre in tema di iniziative da adottare al fine di garantire la diffusione di un elevato livello di informazione, si segnalano, tra i suggerimenti avanzati, le considerazioni svolte in occasione della audizione dei rappresentanti dell'ANCI circa la necessità di individuare i canali di comunicazione che siano più rispondenti alle effettive esigenze dei destinatari.

Nel corso dell'audizione dei rappresentanti del CNEL sono stati ricordati gli esiti dell'indagine svolta da un gruppo di lavoro istituito presso il Consiglio stesso. L'80 per cento degli intervistati ha segnalato che il mezzo di informazione principale è costituito dalla televisione. Per questo motivo si sottolinea la necessità di utilizzare più intensamente lo strumento televisivo.

Peraltro, l'importanza che può assumere il mezzo televisivo ai fini dell'informazione non deve indurre a trascurare tutti gli altri possibili

strumenti che, per il fatto di essere diffusamente distribuiti nel territorio, possono avvalersi del coinvolgimento di diversi soggetti.

Al riguardo il Governo ha ricordato che è in fase di avvio una campagna di comunicazione da realizzarsi, oltre che attraverso la televisione, anche con il coinvolgimento della stampa periodica e quotidiana e delle radio commerciali e locali.

In linea generale, si è rilevata la necessità di strutturare l'informazione in termini chiari e semplici, adottando forme tipografiche estremamente agili, che siano fruibili soprattutto da parte delle categorie di cittadini che accedono con più difficoltà agli strumenti di informazione qualificata. In tal senso si è prospettata l'utilità di accompagnare alle informazioni esplicative alcuni casi concreti che facciano riferimento all'acquisto di beni o servizi legati alla esperienza quotidiana dei cittadini.

In questa direzione si muovono le iniziative che sono state avviate allo scopo di coinvolgere le principali associazioni degli imprenditori e dei consumatori, cui si è fatto riferimento nel corso dell'audizione dei rappresentanti dell'ABI. Si tratta di iniziative volte ad effettuare una ricognizione dei problemi che investono direttamente il sistema bancario e finanziario e a garantire un esito positivo dell'operazione di passaggio dalla lira alla nuova moneta. Il confronto svolto in queste sedi è destinato a tradursi nella predisposizione di documenti da distribuire ai rispettivi associati, anche a firma congiunta.

In sostanza, l'attivazione di strumenti di collaborazione tra gli organismi rappresentativi dei diversi interessi coinvolti potrebbe corrispondere ad una duplice funzione: per un verso, quella di impegnare le parti al rispetto delle regole vigenti e alla massima correttezza; per altro verso, quella di assicurare un flusso puntuale di informazioni su aspetti specifici.

4. Il rischio di un aumento dei prezzi e delle tariffe.

Un secondo profilo su cui si è soffermata l'attenzione delle Commissioni riunite attiene al rischio che l'adozione della nuova moneta inneschi dinamiche di crescita dei prezzi che, pur suscettibili di essere assorbite nel medio termine, potrebbero comunque determinare non trascurabili effetti negativi. Sarebbe peraltro paradossale che l'obiettivo della stabilità del livello dei prezzi, che rappresenta una delle finalità prioritarie del progetto di unificazione economica e monetaria su scala europea, dovesse essere messo in discussione proprio nella prima fase di avvio della circolazione della nuova moneta. Si potrebbe infatti ingenerare, negli orientamenti dei consumatori, ma soprattutto nelle valutazioni dei soggetti che operano nei mercati valutari, la convinzione per cui l'euro non costituisce un efficace presidio ai fini del perseguimento di una coerente politica antinflazionistica.

L'esigenza di contrastare con la dovuta efficacia l'eventuale insorgere di pressioni sul livello dei prezzi, ma soprattutto di evitare l'eventualità che si formino giudizi critici sulla introduzione della nuova moneta, assume pertanto carattere prioritario. Va scongiurato il rischio che risulti pregiudicata l'adesione dei cittadini al processo di

integrazione economica e monetaria, ingenerando l'erronea convinzione che l'euro rappresenti un fattore di inutile complicazione, se non addirittura di peggioramento delle condizioni economiche e sociali.

In linea generale, si può ritenere che il timore di un rialzo del tasso di inflazione innescato dal passaggio all'euro non è fondato, in primo luogo in ragione del livello di concorrenza, generalmente elevato, raggiunto nei vari mercati e, in secondo luogo, in considerazione della difficile situazione congiunturale. Si può addirittura presumere che, nel medio termine, la possibilità di confrontare più agevolmente i prezzi praticati nei diversi paesi aderenti all'UEM consenta, a livello macroeconomico, significativi progressi sul terreno della trasparenza e favorisca un generale allineamento dei prezzi sui valori più bassi. In particolare, potrebbe conseguirsi più agevolmente l'obiettivo di un ridimensionamento dei margini di intermediazione, con particolare riferimento al settore terziario.

Ciononostante, non si può escludere l'eventualità di comportamenti scorretti da parte di alcuni operatori economici.

Il problema è stato segnalato già nel corso della prima audizione svolta nell'ambito dell'indagine conoscitiva. In quell'occasione (seduta del 10 luglio 2001), i responsabili del Comitato euro non hanno escluso l'eventualità che l'introduzione dell'euro possa determinare uno « scaglino » nel livello dei prezzi, sia pure destinato ad essere riassorbito successivamente. A giudizio del Governo, tale eventualità riguarderebbe situazioni assai circoscritte e, tuttavia, da non trascurare, soprattutto in ragione dei timori riscontrati in alcune fasce deboli della popolazione.

Per questo motivo il Governo ha promosso una convenzione con le associazioni dei commercianti e degli artigiani, l'accordo « Eurologo », in base al quale tali associazioni hanno assunto l'impegno di applicare con rigore le regole di conversione e di arrotondamento stabilite dalla normativa vigente e di fare tutto il possibile per garantire la stabilità dei prezzi. Gli esercizi commerciali aderenti alla convenzione esporranno un apposito marchio che costituirà un elemento utile a disposizione dei consumatori per orientare i propri acquisti.

Le Commissioni ritengono che debba essere perseguita ulteriormente la strada avviata con l'accordo « Eurologo » coinvolgendo con la stipula di convenzioni di analogo tenore tutte le categorie economiche e produttive interessate. In questo modo si potrà conseguire il vantaggio di avvalersi dell'attività di informazione capillare che gli organismi rappresentativi delle stesse categorie potranno svolgere nei confronti dei propri aderenti circa l'esigenza di assumere correttamente le regole di arrotondamento e di mantenere comportamenti ispirati alla massima trasparenza nei confronti dei clienti.

Il timore di un aumento generalizzato dei prezzi è stato ovviamente espresso in termini più accentuati dai rappresentanti delle associazioni dei consumatori i quali, nel corso della loro audizione, hanno, tra le altre cose, prospettato l'esigenza di un « severo monitoraggio dei prezzi ». A tal fine, è stata anche avanzata la proposta di costituire, a livello comunale, appositi organismi incaricati specificamente di ricevere le segnalazioni di eventuali comportamenti scorretti, in modo da realizzare forme di controllo diffuse nel territorio.

A questo proposito, le Commissioni ritengono che non sia opportuno adottare misure di carattere normativo, ma occorra una attività di sollecitazione affinché si faccia ricorso a forme concordate di comportamento rispondenti agli interessi generali. In sostanza, sembra doversi escludere l'eventualità di disposizioni legislative a valenza generale le quali, oltre a dimostrarsi scarsamente efficaci, in assenza di una puntuale attività di controllo sull'andamento dei prezzi potrebbero essere interpretate come segnali allarmistici tali da suscitare timori eccessivi e provocare, nei consumatori, reazioni sproporzionate.

Sembra invece necessario un intervento volto a garantire una corretta conversione in euro per quanto concerne le tariffe dei servizi pubblici. Il rischio di un impatto significativo sul livello dei prezzi appare infatti più accentuato nel caso di mercati caratterizzati da monopolio o comunque da una ridotta concorrenza; ciò sembra valere, appunto, per i servizi pubblici, che sono spesso offerti a prezzi fissati in modo autoritativo.

Una politica di contenimento delle tariffe dei servizi pubblici appare, quindi, doverosa, soprattutto nella prima fase di transizione all'EURO. In questo modo, tra le altre cose, si eviterà di alimentare un processo di aumento dei costi sostenuti dalle imprese che, altrimenti, si tradurrebbe in ultima istanza, in una crescita dei prezzi.

Alcuni interessanti elementi di approfondimento sono emersi in occasione dell'audizione dei rappresentanti del CNEL, con specifico riferimento ai cosiddetti « prezzi civetta », vale a dire i prezzi che si caratterizzano per l'impatto psicologico sui consumatori. È stato in particolare citato il caso dei prezzi che finiscono per 9 o per 99 che, per mantenere inalterato il loro richiamo nei confronti dei consumatori, potrebbero anche registrare, con la conversione in euro, una riduzione in termini reali. Potrebbe, infatti, verificarsi che un valore pari a 9.999 lire, che a rigore dovrebbe corrispondere a 5,14 euro, si traduca in 4,99 euro, mantenendo in questo modo la capacità di attrazione, tuttavia a beneficio del consumatore. Non si può escludere l'eventualità che gli arrotondamenti verso l'alto e verso il basso si compensino o che, addirittura, in una prima fase prevalgano i secondi, in modo da collocare il prezzo in euro su importi che risultino più attraenti, in termini psicologici, per i consumatori.

È stato inoltre segnalato che i vincoli costituiti dalle regole di arrotondamento potrebbero essere aggirati mediante l'accentuazione della differenziazione del prodotto sul lato dell'offerta, per cui si potrebbe registrare un aumento reale di prezzo per i prodotti di qualità o di fascia alta e una riduzione per quelli di fascia più bassa. In questo caso, pagherebbero l'onere di un aggravio dei prezzi i consumatori « sofisticati », mentre potrebbero beneficiarne le fasce meno abbienti dei consumatori.

In conclusione, anche questi elementi evidenziano l'opportunità di evitare che la doverosa attenzione nei confronti di un'eventualità che, in linea di principio, non può escludersi, finisca paradossalmente per alimentare aspettative di rialzo ingiustificato dei prezzi.

5. Gli effetti sul livello dei consumi.

Un ulteriore elemento di riflessione attiene al rischio, da non sottovalutare, che, soprattutto nei primi mesi di utilizzo dell'euro, per

la scarsa consuetudine con la nuova moneta, alcune fasce di consumatori tendano a contrarre il livello di spesa, rinviando l'effettuazione di acquisti che non ritengano indispensabili, in modo da poter verificare con maggiore consapevolezza l'effettiva convenienza dei nuovi prezzi espressi in euro.

Si potrebbe in altri termini ingenerare, sia pure in via transitoria, un ridimensionamento dei volumi dei consumi, i cui effetti potrebbero tuttavia risultare rilevanti ai fini delle prospettive di ripresa del sistema economico. Tale eventualità aggraverebbe infatti le difficoltà che già attualmente si evidenziano, in primo luogo a seguito del peggioramento delle prospettive macroeconomiche internazionali, indebolendo l'efficacia delle misure poste in essere recentemente allo scopo di sostenere il livello complessivo della domanda.

Allo scopo di evitare il rischio prospettato, potrebbe risultare di notevole utilità promuovere la diffusione di mezzi di pagamento elettronico che consentono il perfezionamento di operazioni per importi precisamente determinati, senza problemi di resto. A tal fine, le Commissioni riunite ritengono di dover segnalare al Governo l'opportunità di assumere le iniziative idonee a sollecitare gli intermediari a contenere l'entità delle commissioni richieste per l'effettuazione di operazioni di pagamento mediante strumenti elettronici.

Anche sotto questo profilo, analogamente a quanto si è osservato con riferimento ai rischi di variazione dei prezzi, il metodo delle intese tra le associazioni rappresentative dei soggetti interessati (commercianti, consumatori e intermediari) potrebbe rivelarsi come il più proficuo per il conseguimento di risultati apprezzabili. Ciò dovrebbe valere anche al fine di diffondere l'utilizzo delle carte di credito e di debito, superando le resistenze di quegli esercenti che sino ad oggi sono apparsi più restii ad accettarle. A titolo di esempio, si ricorda infatti che la diffusione dei POS risultava in Italia, alla fine del 2000, inferiore del 30 per cento circa alla Francia e al Regno Unito.

L'introduzione dell'euro, anche per la difficoltà di acquisire un'immediata familiarità con l'uso delle nuove banconote e monete, offre l'occasione di ampliare l'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronico, con conseguente allargamento del relativo mercato. In questo modo si presenterebbe, per il sistema economico italiano, la possibilità di segnare un importante progresso in termini di modernizzazione, riducendo l'entità del contante in circolazione, da sostituire gradualmente con modalità più evolute di pagamento.

Per altro verso, l'esigenza di evitare una contrazione dei consumi impone un tempestivo adeguamento alle banconote e alle monete in euro dei distributori automatici. Al riguardo va rilevato che le carte bancomat impiegate per l'effettuazione di prelievi presso sportelli automatici potranno diventare un canale prioritario per la messa in circolazione di banconote in euro.

Un ulteriore rischio di ridimensionamento del livello dei consumi sembrerebbe, inoltre, profilarsi a causa delle difficoltà che una parte non irrilevante del comparto della distribuzione potrebbe trovarsi ad affrontare in relazione ai cambiamenti imposti dall'adozione dell'euro.

A fronte delle preoccupazioni espresse dai rappresentanti delle associazioni dei consumatori circa un possibile incremento dei prezzi, i rappresentanti della Confcommercio e della Confesercenti non hanno

mancato di segnalare che l'applicazione del principio della neutralità del passaggio all'euro può comportare, per il sistema distributivo, oneri non certo irrilevanti. Si tratta, tra le altre cose, delle modifiche da apportare in relazione alla ridenominazione del capitale sociale, alla sostituzione del *software*, all'acquisto di nuovi registratori di cassa e alla organizzazione di corsi di formazione del personale. L'onere che potrebbe derivarne viene quantificato in un ammontare variabile tra lo 0,3 per cento e il 2 per cento, in rapporto alle dimensioni crescenti del fatturato.

A questo proposito, le Commissioni riunite raccomandano l'adozione di misure volte ad agevolare il passaggio all'euro da parte delle imprese di minori dimensioni, a partire da quelle commerciali con fatturato contenuto. Occorre infatti evitare che il cambiamento della moneta si traduca, per tali soggetti, in una contrazione dei margini di redditività in misura tale da pregiudicarne la permanenza sul mercato.

6. *L'adeguamento delle amministrazioni pubbliche.*

Nel corso delle audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva è stato affrontato più volte il tema della verifica dello stato di attuazione, da parte delle amministrazioni pubbliche, degli obblighi connessi all'avvio della circolazione dell'euro.

In linea generale, sulla base degli elementi acquisiti nel corso dell'indagine, è emerso che nelle ultime settimane si è registrata una accelerazione delle attività delle diverse amministrazioni competenti. Sono stati intensificati i ritmi di lavoro in modo da adempiere ai diversi obblighi connessi ai profili operativi concernenti il passaggio definitivo all'euro.

In proposito, risulta particolarmente meritoria l'attività svolta dal Comitato euro che, tra le altre cose, si è tradotta nella predisposizione, nel mese di agosto, di alcune linee guida per il passaggio definitivo all'euro delle pubbliche amministrazioni. Al documento è stata opportunamente data la massima diffusione mediante la messa in rete e la comunicazione a tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e periferiche. Il documento si caratterizza per una apprezzabile flessibilità di impostazione, che ne favorisce il successivo aggiornamento e l'eventuale integrazione.

Riguardo al settore pubblico restano tuttavia da segnalare alcuni specifici elementi di criticità che attengono, in particolare, al rispetto di alcune delle scadenze previste.

Le amministrazioni centrali più direttamente coinvolte (settore fiscale, gestione del bilancio dello Stato, pagamento di stipendi e pensioni) sembrano, sulla base delle indicazioni fornite dal Comitato euro, aver raggiunto uno stadio di adeguamento avanzato ed essere in linea con le scadenze programmate. Più precisamente, risulta già completato lo studio sulle modalità di adeguamento delle procedure contabili delle amministrazioni centrali da parte della Ragioneria generale dello Stato, mentre si trovano ancora in fase di definizione le questioni riguardanti gli adempimenti fiscali.

Per altro verso, sono state espresse nel corso dell'indagine alcune preoccupazioni riguardo alla situazione degli enti locali, in primo luogo

per quanto concerne l'obbligo di predisporre in euro il bilancio di previsione per il 2002.

Il complesso delle operazioni correlate all'introduzione dell'euro potrebbe risultare particolarmente problematico per gli enti di minori dimensioni, dotati di strutture amministrative più deboli. Per tali realtà riveste senza dubbio particolare importanza la diffusione in rete di tutto il materiale informativo disponibile; appare tuttavia necessario che ad essa si affianchino forme di supporto diretto, prestato anche sul posto. Un esempio positivo è rappresentato dall'iniziativa organizzata dal Comitato euro in collaborazione con l'associazione «Cittadinanza attiva» per promuovere una giornata sull'euro in circa tremila comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti. Al riguardo, pare opportuno segnalare l'esigenza di rafforzare le forme e gli strumenti di supporto già esistenti (numero verde, Internet) ricorrendo a modalità di sostegno mirato specificamente alle esigenze degli enti di minori dimensioni. A questo proposito, si potrebbe, inoltre, valutare la possibilità di procedere all'istituzione, per un periodo di sei mesi, di un nucleo operativo di assistenza diretta agli enti locali di minori dimensioni, rivolto in particolare ad assicurare il supporto per il reperimento di tutta la strumentazione necessaria ad un adeguamento delle procedure amministrative e contabili alla nuova moneta.

7. Conclusioni.

In via preliminare, occorre ricordare che le Commissioni hanno ritenuto opportuno concentrarsi su specifici problemi che presentano profili di particolare delicatezza, piuttosto che affrontare puntualmente tutti gli aspetti connessi alla prossima sostituzione della moneta nazionale con l'euro. Una dettagliata ricognizione avrebbe infatti imposto un prolungamento della durata dell'indagine conoscitiva. Si è preferito, quindi, pervenire all'adozione di un documento conclusivo che, senza la pretesa di essere esaustivo, offra comunque alcuni elementi di valutazione e individui taluni aspetti su cui può risultare necessaria l'adozione di specifiche iniziative.

In linea generale, dai dati assunti nel corso delle audizioni svolte si può desumere che l'attività di preparazione al cambiamento della moneta sta procedendo in termini sostanzialmente soddisfacenti. Non sembra quindi azzardato affermare che, grazie al rilevante lavoro svolto da varie istituzioni e numerosi organismi privati, il Paese non arriva all'appuntamento del 1° gennaio 2002 impreparato. In particolare, da parte delle amministrazioni e degli enti più direttamente investiti nelle operazioni di introduzione delle nuove monete e banconote (Ministero dell'economia e delle finanze, Banca d'Italia, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Poste italiane S.p.A.) si è compiuto uno sforzo sostanziale per adottare tutte le misure necessarie a garantire un esito positivo alla sostituzione della moneta. Vi è stata un'accurata ricognizione delle possibili situazioni di criticità e la conseguente attivazione degli strumenti e delle procedure necessari a porvi soluzione. A questa attività si sono aggiunte le iniziative assunte da numerose associazioni di categoria, volte ad assicurare una più ampia

conoscenza delle problematiche connesse all'adozione dell'euro e a prevenire eventuali effetti indesiderati.

Pur in presenza di uno scenario che si caratterizza per l'assoluta prevalenza di segnali rassicuranti, si deve tuttavia constatare la persistenza di alcuni aspetti problematici.

Tali aspetti concernono i seguenti profili:

il livello ancora parzialmente insoddisfacente dell'informazione da garantire ai cittadini, con riguardo soprattutto alle cosiddette fasce deboli;

la necessità di garantire la disponibilità di circolante sufficiente o comunque di mezzi di pagamento adeguati;

l'esigenza di evitare che l'adozione della nuova moneta metta a repentaglio il contenimento delle dinamiche dei prezzi e delle tariffe;

la necessità di evitare eventuali frodi ai danni dei consumatori;

la verifica del puntuale adempimento da parte di alcune amministrazioni pubbliche, e in particolare di quelle locali, degli obblighi previsti dalla normativa vigente.

Riguardo al primo profilo, le Commissioni ritengono di dover sollecitare il Governo affinché siano adottate tutte le iniziative utili al fine di garantire una esauriente e capillare informazione sul prossimo cambiamento della moneta. Ciò potrà avvenire ricorrendo a tutti gli strumenti di comunicazione e, in particolare, mediante il più intenso utilizzo del mezzo televisivo, che attualmente sembra costituire il canale più efficace per fornire adeguate informazioni a quelle categorie disagiate di cittadini, a partire dagli anziani, specie se residenti nelle aree più deboli sotto il profilo socio-economico, che presumibilmente affronteranno con maggiori difficoltà il cambiamento che si prospetta e che potrebbero subire più facilmente eventuali truffe.

Per quanto concerne il ruolo che, in proposito, potranno svolgere le pubbliche amministrazioni, le Commissioni ritengono che si debba quanto prima dare attuazione all'iniziativa, prospettata dal Governo, di attivare un servizio di *call center* con un numero verde al quale i cittadini potranno rivolgersi per acquisire chiarimenti su specifiche questioni. Tale iniziativa risulterà particolarmente proficua se potrà avvalersi del coinvolgimento di tutti gli organismi competenti, in modo da realizzare una vera e propria rete dedicata alla prestazione della necessaria assistenza ai cittadini.

Peraltro, l'attivazione di vari *call center* potrebbe costituire un valido strumento per la segnalazione di eventuali frodi o abusi, relativamente alle modalità di arrotondamento o di conversione in euro dei prezzi. Particolarmente opportuna potrà risultare, a tal fine, la collaborazione della Guardia di finanza e degli uffici specializzati dell'Arma dei Carabinieri.

Si rileva, inoltre, che nella diffusione capillare di materiale informativo, comunque da redigere in termini chiari e facilmente accessibili, si dovranno privilegiare quei cittadini che accedono con maggiori difficoltà agli strumenti di informazione qualificata. Ciò vale in primo luogo per i soggetti più anziani, soprattutto se residenti nelle

aree economicamente e socialmente svantaggiate. A tal fine, potrebbe risultare utile lo svolgimento di una campagna di informazione effettuata dagli enti previdenziali, a partire dall'INPS, in considerazione del numero elevato di soggetti percettori di prestazioni pensionistiche.

Potrebbe poi costituire una iniziativa utile a facilitare l'acquisizione di una adeguata dimestichezza con la nuova moneta la distribuzione gratuita di convertitori in euro, almeno a quelle categorie cui si è fatto riferimento in precedenza.

Si raccomanda, inoltre, l'attivazione delle associazioni rappresentative delle categorie produttive per assicurare una capillare informazione, oltre che alla clientela, alle imprese aderenti, con particolare riferimento a quelle di minori dimensioni che potrebbero risultare meno attrezzate ad affrontare il cambiamento della moneta.

Una puntuale attività di informazione, da svolgere in termini tali da garantire anche la possibilità di segnalare tempestivamente eventuali abusi, potrà risultare utile anche ai fini del monitoraggio dell'andamento dell'impatto determinato dal cambiamento della moneta sulle diverse categorie. A tal fine, si segnala l'opportunità di affidare ad organismi qualificati, quali il CNEL, l'effettuazione di puntuali verifiche i cui risultati potrebbero offrire alle autorità competenti gli elementi necessari per provvedere tempestivamente, dando soluzione agli eventuali problemi che dovessero emergere.

Quanto al secondo profilo, occorre procedere allo scopo di soddisfare pienamente le esigenze, in primo luogo del sistema bancario, di approvvigionamento di banconote in euro in modo da evitare il rischio che, alla data del 1° gennaio 2002, si determinino situazioni di penuria di contante.

Tale eventualità deve essere scongiurata anche in ragione dei timori, da più parti prospettati, che, per la scarsa consuetudine con la nuova moneta, alcune fasce di consumatori si orientino, nei primi mesi di avvio dell'euro, nel senso di ridurre le spese, rinviando l'effettuazione di acquisti che non considerino indifferibili. Ciò potrebbe tradursi, sia pure in via transitoria, in una contrazione del livello dei consumi, con effetti negativi sulle prospettive di ripresa del sistema economico. Alla stessa finalità risponde anche la necessità che le banche provvedano al tempestivo adeguamento degli ATM, che rappresenteranno un canale essenziale per la distribuzione di banconote in euro. Appare peraltro evidente che l'adozione delle misure necessarie ad assicurare una tempestiva consegna del contante agli istituti di credito dovrà comunque accompagnarsi al mantenimento di soddisfacenti *standard* di sicurezza nel trasporto delle banconote.

Le Commissioni ritengono inoltre opportuno sollecitare il Governo affinché si individuino al più presto le modalità idonee ad annullare le banconote che siano ritirate dalla circolazione, in modo da evitare il rischio di una illegale reimmissione delle stesse.

Sarebbe, altresì, opportuno incoraggiare tutte le iniziative volte a cogliere l'occasione offerta dal cambiamento della moneta per promuovere un più intenso utilizzo delle carte di credito e di debito, in tal modo recuperando il ritardo che tuttora caratterizza il nostro paese. A tal fine le Commissioni invitano il Governo a verificare la possibilità di promuovere, con il coinvolgimento delle diverse categorie interessate, l'adozione di iniziative dirette ad indurre gli intermediari

a contenere l'entità delle commissioni applicate ai pagamenti effettuati mediante strumenti elettronici, anche per superare le resistenze di alcuni esercenti ad accettare pagamenti non in contante.

Quanto all'esigenza di evitare che l'introduzione dell'euro si accompagni ad una crescita del livello dei prezzi, le Commissioni ritengono che si debba privilegiare lo strumento degli accordi tra le associazioni di categoria dei soggetti interessati (produttori, distributori, consumatori), evitando l'adozione di provvedimenti di carattere normativo. In particolare, sembra necessario dedicare una speciale attenzione alla piccola distribuzione, posto che il rischio di un arrotondamento in eccesso dei prezzi sembra prospettarsi soprattutto con riferimento ad importi contenuti. In tal senso, occorre invitare le associazioni di categoria a fornire agli esercenti delle imprese di più ridotte dimensioni tutti gli elementi utili per agevolarne il passaggio all'euro, in primo luogo dal punto di vista dell'informazione, posto che la grande distribuzione sembra più attrezzata ad adeguarsi ai mutamenti che si prefigurano. Si potrebbe inoltre valutare la possibilità di ricorrere a strumenti agevolativi, anche di carattere tributario, allo scopo di facilitare la sostituzione dei registratori di cassa, previa verifica della sostenibilità del relativo onere a carico della finanza pubblica.

Si raccomanda, invece, una coerente politica di contenimento delle tariffe pubbliche, a livello centrale e periferico, e comunque di tutti i prezzi relativi a prestazioni per le quali si registri una ridotta concorrenza o che comunque siano fissati in maniera autoritativa. Sotto questo profilo, l'adozione dell'euro richiama direttamente la responsabilità delle amministrazioni pubbliche, sia a livello centrale che locale, con riferimento al rispetto degli obiettivi di stabilità del livello dei prezzi che presiedono alla unificazione monetaria europea.

Da ultimo, per quanto concerne gli adempimenti stabiliti dalla normativa vigente a carico delle diverse amministrazioni pubbliche, le Commissioni ritengono di dover segnalare al Governo la necessità di valutare con particolare attenzione la situazione, che sembra presentare notevoli margini di ritardo e difficoltà, degli enti locali di minori dimensioni. A tal fine, sembra in particolare necessario adottare iniziative di supporto diretto, anche mediante prestazione sul posto.

Potrebbe risultare, altresì, opportuno coinvolgere in misura più intensa gli organismi associativi degli enti locali per effettuare un puntuale monitoraggio del livello di preparazione degli enti stessi. Potrebbe inoltre risultare utile promuovere, a livello provinciale, la convocazione dei rappresentanti di tutti gli enti locali compresi nel relativo territorio per verificare il grado di preparazione degli stessi e per fornire tutti i supporti che potranno risultare necessari.

Conclusivamente sembra opportuno sollecitare l'assunzione di iniziative che, pur non essendo direttamente riconducibili ai profili istituzionali connessi all'introduzione dell'euro, potrebbero risultare efficaci sul piano della partecipazione dell'opinione pubblica a tale processo.

Si segnala, a tal fine, la possibilità di promuovere la destinazione, da parte di cittadini e imprese, di una quota consistente delle monete metalliche al finanziamento di iniziative di carattere solidaristico a favore di soggetti svantaggiati.

Per quanto concerne, inoltre, le monete metalliche in lire, le Commissioni ritengono che, successivamente al loro ritiro dalla circolazione, i relativi materiali possano essere utilizzati anche per la realizzazione di un'opera artistica di alto valore simbolico, a testimonianza del significato che nella storia del Paese ha rivestito la lira, quale elemento fondamentale per la formazione di una identità nazionale.

Le Commissioni convengono infine sull'opportunità di svolgere, per il tramite degli Uffici di presidenza, una sistematica attività di verifica dello stato di avanzamento del processo e degli eventuali aspetti problematici che dovessero evidenziarsi, soprattutto nel corso del primo anno di circolazione dell'euro.